Da domani rassegna del cinema jugoslavo a Roma

ROMA — Avrà inizio domani la «Rassegna del cinema jugoslavo», che si svolgerà dal 21 al 25 al Cinema teatro Parioli e dal 26 al 30 nell'Auditorium dell'AGIS.

La Rassegna, cui il sindacato nazionale critici cinematografici italiani ha dato il suo patrocinio, fa parte del «Mese della cultura della RSF di Jugoslavia» che il Teatro Club - Premio Roma ha organizzato in collaborazione con il ministero dello Spettacolo, la Regione Lazio, l'Istituto federale per la cooperazione internazionale scientifica, tecnica, culturale ed educativa della RSF di Jugoslavia e il Centro per le relazioni [illegible]

Durante dieci giorni verranno presentati tre lungometraggi in prima visione assoluta per l'Italia e cioè *Ba quino d'autunno* (Cuvar pazne u zimskom periodu) di Goran Paskaljevic, *I confini* (Razmedja) di Krsto Golik e *La vedovanza di Carolina Zasler* (Vdovstvo Karoline Zasler) di Matjaz Klopcic.

Seguirà, a illustrare lo sviluppo e il rinnovamento del cinema jugoslavo in questi ultimi quindici anni, una nutrita retrospettiva (dove appaiono i nomi più importanti della cinematografia jugoslava quali, Mimica, Djordjevic, Bulajic e altri). Verranno inoltre proiettati tutta una serie di documentari, cortometraggi e disegni animati.

A conclusione della Rassegna, giovedì 28 aprile alle 17 nell'Auditorium dell'AGIS avrà luogo una tavola rotonda con la partecipazione di critici italiani e dei registi France Stiglic, Branko Bauer, Arsen Dikic, che parleranno sulle prospettive del cinema jugoslavo, su cinema e autogestione, cinema e TV.

Comincia il Congresso della FILS di Roma e provincia

ROMA — La Federazione italiana dei lavoratori spettacolo (FILS) di Roma e provincia terrà il suo VIII Congresso da oggi al Teatro delle Arti. I lavori, che cominceranno con la relazione del segretario della Federazione nazionale, Otello Angeli, si protrarranno domani e dopo domani.

Il dibattito congressuale vertera principalmente sulla necessità di un'ampia convergenza di tutte le forze del lavoro, tecniche e artistiche, che si occupano dello spettacolo, della cultura e dell'informazione su linee d'iniziativa politica capaci di rovesciare l'attuale situazione di crisi, che coinvolge l'intero settore dello spettacolo.

Novità in libreria

Giuliana Dal Pozzo
Enzo Rava
DONNA 70
Una panoramica delle vicende che hanno reso le donne protagoniste delle lotte per l'emancipazione
L. 3000

Mike Davidow
SCUOLA SOVIETICA E SCUOLA AMERICANA A CONFRONTO
Prefazione di Aldo Di Lazzo
Due modelli scolastici a confronto: URSS, un confronto tra due scuole e classi diverse
L. 1300

Igor Kohn
LA CONTESTAZIONE STUDENTESCA
Prefazione di Massimo Massara - Filippo Rossi
L'esplosione del movimento studentesco in Europa e negli USA, un confronto tra due scuole e classi diverse
L. 1300

Eugenio Musolino
QUARANT'ANNI DI LOTTE IN CALABRIA
Prefazione di Rosario Villari
Un importante contributo informativo sulla storia del movimento operaio in Calabria
L. 3500

Palmiro Togliatti
ITALIANI, ITALIANI, ASCOLTATE!
Prefazione di Paolo Spriano
I testi inediti di un dirigente comunista e rivoluzionario da Radio Mosca durante la seconda guerra mondiale
L. 1500

Autori Vari
ALLA SCOPERTA DELLA GEOMETRIA
Volume illustrato e tascabile ad alcune delle più significative scoperte geometriche e algebriche dal XVII al XIX secolo
L. 4500

Gian Carlo Vicinelli
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI PREVIDENZIALI
Una guida completa e aggiornata alla previdenza sociale
L. 5000

TETI editore
MILANO Via Nöe 23

INCONTRO CON IL REGISTA A MILANO

Anghelopulos a Cannes per la porta principale

Dopo la vittoria morale ottenuta nel '75 con « La Recita » alla « Quinzaine », il nuovo « I Cacciatori » sarà presentato in concorso in « prima » mondiale - Un saggio di psicanalisi della cattiva coscienza delle classi dirigenti della Grecia

Dalla nostra redazione

MILANO — I più recenti film di Thodoros Anghelopulos, *I Cacciatori*, sarà presentato in prima mondiale al prossimo Festival di Cannes. Di ritorno da Parigi dove la commissione ha operato la scelta, il regista greco ci dà personalmente la notizia. *I Cacciatori* verrà proiettato in uno degli ultimi giorni della rassegna e questa volta a differenza di *O Thiasos*, in concorso.

Vincitore morale di Cannes '75, dove *La Recita* (che in questi giorni sta ottenendo un notevolissimo successo a Roma e a Milano) aprì splendidamente la «Quinzaine des réalisateurs», chissà se Anghelopulos sarà ufficialmente premiato con un premio. Che pochi cineasti, a mondo, meriterebbero come lui. Tra l'altro *I Cacciatori* chiude la trilogia iniziata con *I giorni del '36*, anno in cui nacque ad Atene lo stesso Anghelopulos, mentre si preparava, col generale Metaxas, la prima delle molte dittature militari che dovevano insanguinare il paese. Con *I Cacciatori*, che prende le mosse dalla fine della guerra civile e si spinge fino ai giorni nostri, si completa un grande affresco storico politico.

Che cosa racconta *I Cacciatori*? Abbiamo due testimonianze concordanti, ed egualmente preziose, quella dello stesso autore, che ce ne riassume la trama («impresa quasi impossibile a parole»), commenta alla fine e quella di uno *special* televisivo a colori che per conto della Cooperativa Cinema Democratico di Milano, il cineasta greco Dimitri Makris, già autore del documentario *Qui Politecnico* sui fatti ateniesi del '73, ha dedicato alla lavorazione del film.

Dunque, un gruppo di cacciatori s'imbatte, tra le nevi dell'Epiro (la regione al Nord, che già inquadrò il primo film di Anghelopulos, *Ricostruzione di un delitto*), nel cadavere di un partigiano. Perfettamente conservato da quasi trent'anni per una legittima licenza poetica, lo portano nell'albergaccio di montagna dove risiedono e, alla presenza della polizia, ciascuno di essi rilascia una deposizione su quella morte. Il cadavere diventa così una sorta di catalizzatore: attraverso le similze testimonianze vien fuori la storia della guerra civile e della vita politica in Grecia dal dopoguerra all'arrivo dei colonnelli al potere, fino al regime attuale, in cui, dice Anghelopulos, «siamo passati da una dittatura dura a una dolce».

E' una serie di allucinazioni e di paure tra cui, prepotentemente, la «grande paura» della borghesia di fronte all'*idea* della rivoluzione e del comunismo. Saggio di psicanalisi della coscienza politica (anzi, della *cattiva* coscienza) della classe dominante, è, anche se incentrato sul luogo delle deposizioni e della «veglia», ancora una volta un viaggio nella Grecia e nella storia, un'analisi lucida della realtà così come si presenta, per contribuire a cambiarla. Dal punto di vista delle difficoltà di produzione, non è un film ma, si giunge l'autore, «un'operazione di paracadutisti».

Che cos'è il realismo per Anghelopulos? E' il nocciolo indispensabile, la riflessione e lo studio della storia e della realtà di classe, da cui partire per le verticalizzazioni artistiche, che ben si conoscono dai suoi film precedenti. Una di queste sequenze, anzi uno di quei piani-sequenza che costituiscono lo stile del regista, già si ammira nello *special*. E' la fucilazione di un gruppo di borghesi, rappresentanti di quelle «genti, famiglie» che dominano l'attuale Grecia, da parte di un gruppo di partigiani. Essi eseguono la sentenza, che risale all'epoca della guerra civile, in nome del popolo. I ricchi, invitati a una festa, durante la quale sono stati ben lieti di dimenticare tutto il passato, cadono l'uno dopo l'altro nella neve. C'è un profondo silenzio dopo gli spari e gli urli, ma pochi uccelli si rialzano, complimentandosi a vicenda per lo scampato pericolo.

E' stato un incubo, ovviamente. Anghelopulos aggiunge altre informazioni: Alla fine della notte, la porta del padiglione di caccia si apre, i partigiani entrano con, mitra puntato, un sipario, come da un teatrino, e compagno morto si alza con la sua ferita sanguinante. Avviene la fucilazione che abbiamo visto alla quando i morti risorgono, e tra [illegible] cadaveri è sempre il immobile. Tutte le deposizioni non hanno condotto che a una conclusione che si svolge di quella tenta e tresco, come se fosse di pochi minuti non di tanti anni. Perciò coloro che ne hanno paura lo seppelliscono di nuovo nella neve, nel medesimo posto in cui l'hanno trovato, per nascondere il fantasma del loro rimorso.

Il governo greco attuale non ha mutato atteggiamento rispetto a due anni fa quando Karamanlis non volle che *La Recita* partecipasse alla competizione di Cannes e il Festival ufficiale accettò che il film fosse proiettato nella collaterale «Quinzaine». Il più grande regista della Grecia è sempre il nemico pubblico numero uno per il governo post colonnelli, che gli ha negato ogni forma di facilitazione prevista dalle leggi dello Stato «Che cosa è cambiato dalla dittatura?», si chiede amaramente Anghelopulos, che per girare *I Cacciatori* ha dovuto trasformarsi anche in produttore, lavorando nell'angoscia quotidiana di non trovare soldi per continuare. Perfino il finanziamento inviato da tedeschi e francesi non è stato convertito in moneta greca come la legge prescriverebbe. Quando il film, nonostante tutto, era finito, l'avviso di programmazione si è fatto aspettare a tal punto, che al regista non è rimasto altro che mettere le pizze in valigia e portarle clandestinamente a Parigi.

I Cacciatori sarà dunque nel programma di Cannes semplicemente perché scelto dal Festival, quale frutto di una contraddittoria ormai esplosa tra la rassegna dei Pirias sulla Croisette e la «Quinzaine» della Rue d'Ulm. Le opere che negli anni scorsi andavano nella sezione collaterale, oggi sono accompagnate dalla manifestazione in prima persona. Il nuovo film di Anghelopulos dura tre ore meno dieci, ma ora è stata messa di *O Thiasos* un'ora dei membri della commissione ha detto «Mi sembra un po' corto».

Ugo Casiraghi

NELLA FOTO una scena del film «La recita» di Anghelopulos, che tanto successo conferma all'estero anche in Italia

Convergenza tra le proposte dei comunisti e dei socialisti

Quale legge per il cinema?

L'esigenza fondamentale è quella di uscire dalla crisi e di dare vigore alla libertà di espressione umiliata dalla censura del mercato e da un codice che risente delle sue origini fasciste

I partiti della sinistra stanno lavorando alla preparazione di una nuova legge per il cinema. E' di pochi giorni or sono un articolo dell'*Avanti!*, che ha riassunto e illustrato le linee orientative alle quali i compagni socialisti intendono ispirare la loro proposta legislativa. Noi non abbiamo la pretesa, nello spazio di un articolo, di dare un approfondimento esaustivo; tuttavia ne vogliamo lo stesso [illegible] [illegible] del parti, [illegible] con alcune [illegible] che [illegible] sviluppo di questa tematica, emuleranno [illegible] documento. Per una [illegible] politica cinematografica [illegible] proposto dalla Sezione culturale del PCI, nel maggio scorso, la larga convergenza non sorprende, poiché socialisti e comunisti si battono per un identico fine: garantire alla cinematografia italiana l'esistenza, minacciata da una grave crisi, e introdurvi le forme e innovazioni che portino in primo piano le esigenze di libertà, umiliate dalla censura del mercato e da un codice penale che risente delle sue origini fasciste.

Queste, per i partiti della sinistra, sono esigenze primarie, giacché dal loro seddisfacimento dipendono il progresso civile e la riduzione dei molti mitraglie che vengono frapposti, per inseguire la meta del massimo profitto e meschini calcoli politici, all'allargamento dell'informazione e dei bisogni culturali e a un più vasto e *praticabile* confronto delle idee, un confronto che, quanto più vede restringere i suoi confini dalla tracotanza e dall'ottusità della speculazione, vanifica il concetto di pluralismo con gli schieramenti dell'arco costituzionale si richiamano. Pertanto appaiono pretestuosi e frutto di una fantasia delirante i dubbi da alcuni sollevati in merito alla politica cinematografica del nostro partito, che vorrà di essere sempre stato alla testa nella lotta per la libertà e per il rispetto dei diritti dei cittadini contro ogni sopraffazione censoria. E ancor più appaiono fuorvianti e diversivi, degni delle pseudoargomentazioni solitamente sciorinate da Montanelli e dagli esponenti della estrema destra e del conservatorismo, i sospetti che i comunisti vorrebbero instaurare nella cinematografia italiana un regime di dirigismo e di conformismo culturale, laddove semmai tali tendenze sono riconoscibili nella uniformità imposta alla maggioranza dei film italiani da un affarismo furibondo e nell'emarginazione di chiunque — autori o spettatori — non si identifichi in questi tracciati e non si senta stretto agio in queste strutture.

Procedere a un mutamento legislativo significa per i compagni socialisti, così come per noi, sanare alcune situazioni giunte al limite di rottura, abolire il sistema dei ristorni e sostituirlo con un robusto sostegno creditizio alla produzione, combattere l'ascesa dei costi, ridurre il dominio di alcuni gruppi di esercenti che controllano interi città e zone, porre fine ai lucrosi ricatti dei prezzi nelle sale cinematografiche, [illegible] [illegible] esercizio dai [illegible] dalla [illegible] [illegible] [illegible]